

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.---
» a domicilio	> 22	> 11.50	> 6.---
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le Associazioni si rinnovano:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sarti, 1041

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta  
» fuori » notte »  
Numero arretrato centesimi duecenti

### PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 6 luglio

#### Un ordine del giorno.

Gran parte dell'attenzione, che si rivolgeva nei circoli parlamentari alla discussione finanziaria, fu distratta in questi giorni dal contegno ostile al gabinetto della Commissione generale del bilancio, la quale votò un ordine del giorno, che darà occasione ad un vivo incidente nella Camera dei Deputati.

Come al solito il nostro corrispondente fu pronto a segnalare fino da domenica l'impressione esagitata da questo fatto, del quale si parla più distesamente nella sua lettera che oggi pubblichiamo.

È indubitato che il ministero non può accettare un ordine del giorno, che implica un severo voto di biasimo a tutta la sua condotta. Però è molto probabile che si cerchi un mezzo termine per mitigarne il significato, altrimenti una crisi ne sarebbe la conseguenza necessaria ed inevitabile, ancora prima delle vacanze.

Questo incidente ha un particolare, che merita notato, e che il nostro corrispondente non si lasciò sfuggire.

All'adunanza della Commissione generale del bilancio, in cui fu presa la grave deliberazione testè accennata, si trovavano presenti tredici membri della sinistra e cinque dell'opposizione.

Questa volta non è perciò il caso di accusare la Destra che voglia mettere inciampi all'opera ministeriale.

Il fatto è che l'ordine del giorno della Commissione ha lo scopo di mettere un argine alle irregolarità e alle licenze poetiche del gabinetto in fatto di finanze, e di restituire al Parlamento quelle facoltà che il potere esecutivo tende ad usurpare ogni giorno a pregiudizio dello spirito, ed

anche contro la lettera delle libere istituzioni.

#### L'amnistia in Francia.

Occupato interamente a riferire la marcia trionfale del ministro dei lavori pubblici in Sardegna, con accompagnamento di applausi, di ovazioni, e perfino di legirime, il telegrafo ci tenne tutto ieri a stecchetto sulle notizie del di fuori, e non ci disse una parola sulle questioni più importanti, che tergono l'Europa seriamente preoccupata. Ci è quindi forza indagare nelle colonne dei giornali stranieri l'andamento degli affari, per darne ai lettori una qualche notizia.

Il voto del Senato francese sull'amnistia mette il governo della repubblica in un imbarazzo assai serio. O, secondo il suggerimento fizioso dell'organo di Gambetta, si applica l'amnistia plenaria, malgrado il voto del Senato, comprendendovi anche gli incendiari e gli assassini, nel qual caso l'esautorazione del Senato è completa, e la costituzione Wallon diventa lettera morta: o si accetta il progetto coll'emendamento senatoriale, per cui si escludono dall'amnistia i rei di delitti comuni, e in questo caso si va incontro all'agitazione radicale, contro della quale il governo si è implicitamente dichiarato impotente. Tutto ciò, mentre un'agitazione più profonda, di quanto vedemmo farsi credere i dispetti affiliosi, regna già in tutti i dipartimenti della Francia per l'affare della Congregazioni religiose.

Gli sforzi del Gabinetto Freycinet si rivolgeranno adesso a cercare un mezzo termine fra il voto del Senato e l'esigenza dei radicali; ma non è facile che vi riesca, ed è invece assai probabile un conflitto fra le due Assemblee Legislative.

Ultimo termine della Repubblica: il trionfo della piazza, con un'altra spazzata di Comune.

### L'AVVENIRE DEI CONTRIBUENTI

Si può fare un paragone fra l'onor. Grimaldi di sinistra, che si stacca dal suo partito, nella questione del macinato, convinto, dietro accurati studii fatti sulla finanza, come ministro e come deputato, che non sia giunto il momento di abolire quella tassa, e l'onor. Berti Domenico di Destra, che si stacca dal partito suo, persuaso che la tassa si debba abolire per ragioni costituzionali e sociali.

Di fronte alle necessità inesorabili della finanza, il primo fa tacere la voce del sentimento: il secondo invece passa sopra con disinvoltura a quelle necessità, per fare un ragionamento tutto sentimentale.

Il punto, dove i due oratori, così divergenti nella sostanza della questione, si ravvicinano, anzi si toccano, è che di fronte alla voce della coscienza individuale l'interesse di partito va per entrambi messo in seconda linea.

L'uno e l'altro non sono uomini di partito: nè più, nè meno di quanto lo sia e lo fosse l'onor. Gabelli, che, per essere un *ex*, non è per questo meno nostro amico di quanto lo fosse prima.

In un'altra verità concordano i due uomini politici, che dap-

principio abbiamo citati: nella verità dolorosa che in causa dell'abolizione del macinato bisognerà tormentare i contribuenti con nuove imposte, o con aggravamenti di quelle che già esistono, e che non cesseranno di essere aggravamenti per quanto i ministri dicano, che si tratta soltanto di rimaneggiarle. Sì: è un rimaneggiamento, ma che si risolve nello spremere, dalle tasche già smunte dei contribuenti, molti, ma molti milioni di più, di quelli che pagano ora.

Ed è appunto questa la conclusione, cui volevamo arrivare: che la politica finanziaria della sinistra va preparando ai contribuenti un avvenire di sacrifici, tanto più dolorosi per questo: che disseccando da una parte, per smungere dall'altra, non si avranno che nuovi tormenti e nuovi tormentati, senza la possibilità di provvedere ai bisogni più urgenti della nazione.

Il min. Magliani nel suo discorso di ieri ha rinnovato l'assicurazione che coll'introito maggiore di 30 milioni, che egli calcola ricavare dai nuovi provvedimenti, si può con tutta tranquillità di cuore abolire la tassa. Egli crede certamente che al vuoto in più creato dall'abolizione supplirà di mano di mano l'aumento progressivo e naturale delle tasse già esistenti.

Ma in nome di Dio! È o non è vero che nei nostri bilanci non sono possibili economie di sorta, o economie affatto inconcludenti? È o non è vero che noi abbiamo un bilancio dell'istruzione pubblica che fa vergogna? Che converrà migliorare la sorte degli impiegati pessimamente retribuiti? Che gli altri bilanci richiederanno nuovi ed ingenti sacrifici? Che la cifra delle spese intangibili, e quella del servizio delle finanze, assorbono la massima parte delle nostre risorse?

Se tutto ciò è vero come lo è, se i 30 milioni dei nuovi provvedimenti serviranno appena per colmare il vuoto del macinato, ne deriva come conseguenza legittima e necessaria questo dilemma: o rinunciare assolutamente alla soddisfazione di ogni miglioramento, che il paese reclama, o chiedergli quanto prima nuove imposte, oltre ai provvedimenti, che la Camera, col suo voto, sta per gettargli sulle spalle.

I contribuenti non avranno il macinato, di cui appena si accorgevano; ma in cambio pagheranno di più, coll'aggiunta di un cumulo di molestie, che rendono il peso degli aggravamenti doppiamente sensibile.

Questo è l'avvenire che la politica finanziaria della sinistra sta preparando ai contribuenti.

L'onorevole Berti, che si è

fatto forte di considerazioni costituzionali e sociali per appoggiare, distaccandosi dai suoi amici, l'abolizione del macinato, si è poi dimenticato che quelle stesse considerazioni imporranno maggiormente quando la fiscalità e la molteplicità delle tasse non lascerà più ai contribuenti nè un momento di requie, nè la speranza di vedere almeno migliorate le condizioni civili ed economiche del paese.

### Oh! «La furtiva lagrime!»

Con una compiacenza senza dubbio ammirabile ed eminentemente progressista l'*Agenzia Stefani* ci telegrafa che il ministro Baccarini parlò della Sardegna in Sardegna con un accento ferroviario e commosso.

«Una furtiva lagrime sul ciglio suo spuntò.»

Quale inusata piena d'affetti, di memorie invadese e riempisse l'anima idraulica dell'on. di Ravenna ed anche di Portogruaro non descrive la *Stefani* e noi siamo dolenti di potere appena in parte sollevare un lembo del sipario dietro a cui:

«Quella furtiva lagrime sul ciglio suo spuntò.»

Volarono rapidi i giorni che mai ci separano da quelli in cui l'onor. Baccarini (entrato alla Camera in seguito ad ener-

### APPENDICE (26) del Giornale di Padova

#### Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

Egli entrava poi in particolari paterni sul loro stato, sul loro genere di vita, assaggiava il loro pane, si interessava alle vecchie storie della montagna, prestava una grande attenzione, e quando in questi racconti il diavolo entrava a fare la sua inevitabile parte; egli diceva abbassando la voce come uomo mal rassicurato: «Non bisogna affrettarsi a credere a tutto ciò... Non bisogna affrettarsi... e pure è certo che i cattivi spiriti possono apparire... nei recessi solitari, per esempio, al tramonto del giorno, oppure la notte, quando tira vento...» E rabbriviva leggermente egli stesso per dare il buon esempio.

Il signor curato deve aver spiegato tutto ciò...  
— Ah! il signor curato non parla mai di fantasmi, mai...  
— Davvero? Andiamo, a rivederci, ragazzi miei. È singolare, pensava il signor Larreau, che l'abate Roche trascuri tutto ciò; che strano curato!

Gli sforzi del capitalista erano stati prontamente coronati dal trionfo. Di luogo in luogo, la fama delle sue larghezze si era sparsa, ed i montanari arrivavano il mattino a piccole co-

mitive di due o tre, portando sulla spalla in capo ad un corto bastone la tradizionale pignatta di maiolica cerchiata di lamina di ferro che conteneva il loro cibo.

Quali erano gli importanti lavori a cui si era posto mano nella vallata? Nessuno avrebbe saputo dirlo con precisione, avendone il padre della contessa l'assoluta direzione, ed essendo del resto poco espansivo. Agli indiscreti egli aveva sempre risposto: «Faccio dei miglioramenti.» E ne faceva molti. Oltre all'aver fatta una via bellissima e facile che saliva dalla valle al castello, e da questo a Grand-Fort le Haut, egli aveva allargato quella di Virez, e ne faceva aprire una terza, che, partendo dalla valle, a una lega e mezza da Manteigney, si dirigeva serpeggiando verso la foresta. Erano già opere importanti queste, ma non era tutto. Nella parte della vallata più prossima al castello egli faceva eseguire enormi movimenti di terra. Forse voleva creare un parco in questo luogo.

I montanari vedevano il signor Larreau stendere sull'erba dei rotoli di carta, mentre alcune persone forestiere guardavano attraverso a piccole bottiglie fissate all'estremità di una specie di manico da scopa sostenuto in aria da tre gran piedi. Quando essi avevano così guardato queste bottiglie con un'attenzione sempre crescente, facendo colle braccia cenni incomprensibili, afferravano lunghe catene, e le trascinavano per ogni parte. Qui si scavava, là si ammuchiavano le terre, più oltre si spaccava la roccia, i cui frammenti venivano portati a trecento passi sulla

destra, in vicinanza di strette fosse, tracciato regolarmente, che somigliavano molto alle fondamenta di un edificio. Sarebbe difficile passare in rassegna tutte le dicerie contraddittorie alle quali davano luogo questi lavori. Del resto vol preferire senza dubbio sapere subito ciò che aveva in animo il signor Larreau medesimo. In confidenza, ecco di che si trattava.

Questo abito impresario voleva, siccome avete potuto intravedere, creare nella vallata, ai piedi del castello, un centro elegante, un luogo di delizie, e preparava il terreno perché ad un dato momento fosse possibile fabbricarvi. La creazione di nuove strade era conseguenza necessaria di questo disegno. Quanto ai mezzi da porre in opera per attirare i ricchi di questo mondo, essi erano di due sorta. Anzitutto egli contava sul campo che faceva preparare; soprattutto poi faceva assegnamento, ed era questo il suo segreto, sopra una attrattiva molto più potente, colla quale avevano un certo rapporto i fossatelli regolarmente tracciati.

Fin dal principio il signor Larreau aveva notato in un certo punto della vallata, ai piedi della montagna, uno spazio ingombro da rovi, dove la terra più umida sembrava avere un colore speciale. Sulle prime non aveva dato a ciò veruna importanza; poi, essendo investigatore per natura, ostinato e curioso, ci aveva ripensato, era tornato a quel luogo, per esaminare da vicino il terreno, ed aveva creduto di sentire un certo odore indefinibile. Questo luogo umido non lo stupiva gran fatto; nei paesi di montagna, dove tante sorgenti si perdono, sono

cose frequenti; ma l'odore gli dava da pensare. Un giorno, spinto da non so quale idea, volle penetrare nella parte scoscesa che dominava questo luogo. Disgraziatamente c'era un caos di rocce quasi inaccessibili, un vitupero di rovi e di radici, dove neppure le capre bazzicavano. Larreau ci mise della perseveranza, dell'ostinazione, e dopo alcuni giorni di fatica a frugar nelle fessure, a sollevare i muschi, ad esaminare le pietre, ad interrogare le radici, trovò altre tracce umide colorate come le precedenti, e da cui esalava lo stesso odore.

Da quel giorno egli fu convinto di aver scoperto una sorgente d'acqua minerale. Ma si guardò bene dal raccontare la cosa ad anima viva; egli era l'uomo delle grandi imprese, delle meraviglie industriali abilmente condotte, e si diede a studiare la questione colla volontà e coll'intelligenza di cui era capace. A forza di raschiare e di raschiare e di ruminare, pervenne a raccogliere tanto di quell'acqua da poterne fare l'analisi. Egli aveva acquistato nel suo primitivo mestiere di fonditore di metalli alcune cognizioni chimiche, piuttosto vaghe, di cui non osò a trarre partito. Si fece mandare libri e reagenti necessari, e non andò molto che, senza ottenere un risultato completo, pote convincersi che la sorgente conteneva una preziosa combinazione di zolfo, di ferro e di arsenico. Rimaneva a fare l'analisi, e solo un chimico poteva condurre questo negozio a buon fine; ed era pure a sapersi quanto fosse costosa questa sorgente, perduta ancora sotto terra. Chechè ne fosse, egli seppa contenere la curiosità, non

volle tentare alcun esame prima che la sua analisi fosse confermata dall'opera di un chimico di Parigi, e siccome non poteva trattare per lettera questa bisogna che desiderava tener segreta quanto più lungamente era possibile, aspettava con pazienza il momento di potersi recare egli medesimo a Parigi.

Pur questa prospettiva delle acque minerali lo spingeva istintivamente a modificare un po' i lavori della valle. Non lungi da quel luogo umido egli faceva scavare delle fondamenta. «Di due cose l'una, pensava: o la mia sorgente è abbondante ed efficace, oppure non è tale. Nel primo caso io tiro su fin d'ora, ed in vicinanza, un edificio, che a suo tempo basterà alle prime necessità dell'impresa. Se invece mi sono ingannato nelle mie previsioni, io trasformo questo embrione di stabilimento termale in un ospizio, che mi darà favore nel Cantone, ovvero in iscuolerie, che serviranno benissimo per gli stalloni.» Questo ragionamento teneva occupato il cervello del capitalista dacché abitava il castello di Manteigney.

Or avvenne che una sera uno dei lavoratori, che aveva dimenticata la sua giacca, essendo disceso nella valle per riprenderla, scorse da lungi il signor Larreau che si dirigeva verso il castello. Era una cosa abbastanza singolare che il padre della contessa passeggiasse così al lume delle stelle. Il terrazzano si nascose dietro un mucchio di carrette, ed attese per lasciarlo passare. Il signor Larreau camminava canticchiando, e portava due grosse bottiglie, che dovevano sicuramente contenere qualche prezioso

liquore, poichè egli le teneva fra le braccia colla sollecitudine d'una nutrice. Il montanaro, che aveva avuta una gran paura, non tardò a considerare questo incontro, molto semplice, come un'avventura del tutto miracolosa. Il signor Larreau passeggiava la notte misteriosamente, portando nelle sue braccia certi fardelli voluminosi che dovevano certamente contenere dei tesori: perchè mai un uomo colossalmente ricco si sarebbe disturbato, se non per andare a conquistare dei tesori?

La storia fece molto cammino nella montagna, ed acquistò, a breve andare, un carattere quasi soprannaturale. La gente si domandava a voce bassa se mai lo strano personaggio, che già aveva trasformato il castello come per incantesimo, che metteva sossopra la vallata senza che fosse possibile, capire le sue intenzioni, non fosse un pochino stregone. Cosa singolare, questa gaglioffaggine non fece se non aumentare l'influenza del capitalista, e gli procurò perfino dei nuovi lavoratori, poichè la gente pensava: «Se si guadagna ad essere in accordo con Dio, che non è cattivo, tanto più che si dee guadagnare, a pigliare alle buone il diavolo, che è, come tutti sanno, estremamente maligno.»

Bisogna aver vissuto in qualche cantuccio ignorato della montagna per capire la singolare confusione che si fa nel cervello degli abitanti. Il paradiso e l'inferno dei cristiani, le favole di Perrault, le tradizioni pagane arenate là per non so quale prodigio, formano lo strano beverone di cui si soddisfa la loro insaziabile sete del meraviglioso. (Continua)

gica difesa fatta dal Fambri della sua molto dubbia eleggibilità) muoveva all'assalto di tutta l'Amministrazione dei lavori pubblici dimostrando la necessità di pronte e radicali riforme. L'aliveloce veglio tanto in fretta percorse la via — (decasillabo senza ombra di cattiva intenzione) — che nessuna delle riforme volute dal veggente Baccarini ha potuto in due volte che tenne il portafogli essere portata a compimento dal Baccarini. Non è tuttora per voce di rimorso

« Che la furtiva lagrima  
Sul ciglio suo spuntò »  
Troppo le cure della politica interna e parlamentare assorbono tempi e lavoro di un ministro delle ferrovie, dei telegrafi e delle poste, perchè gli sia possibile attendere, quando abbia raggiunto il portafogli, agli oggetti stessi cui può dedicare anima e corpo da semplice dipendente. Solo a questa fatale necessità, cui potenza progressista non giunge a combattere, è per ineluttabile destino dovuto

« Se la furtiva lagrima  
Sul ciglio suo spuntò »  
È sotto l'aspetto della composizione chimica quella lagrima esaminata, racchiudeva pure l'impegno di non piegarsi ad esigenze che rinnovassero i casi di pagamenti a ufo come (pagante Pantaloni) era avvenuto per la linea di Montedoro, e avviene adesso per il tronco Balvano Baragiano che si abbandona dopo d'averci profuso dentro mezza dozzina di milioni. Mezza dozzina di milioni sono una somma sufficientemente politica per giustificare appieno anche l'onorevole Baccarini

« Se una furtiva lagrima  
Sul ciglio suo spuntò »  
Ne poteva non correre il pensiero dell'onore. Ministro alla promessa esecuzione della legge per le ferrovie dell'avvenire, alla settimana dei coriandoli cioè a dire delle elezioni generali, al zero via zero zero compiuto finora, al zero via zero zero preparato per il tempo che verrà.

E ripenso le mobili  
Squadre degli ingegneri  
Gli avari immaginari  
I deficit veri (a)  
I meccoli dei Sindaci  
Cui secca l'aspirar.  
Con questo po' po' di pensieri  
vagolanti per la massa cerebrale  
qual meraviglia

« Se la furtiva lagrima  
Sul ciglio suo spuntò? »  
(a) Il deficit è un fac-simile del deficit.  
Nota della Redazione.

### Lettere veneziane

Venezia, 5 luglio 1880.  
Lasciate che per un momento mi levi fuori da questo pantano meteo della politica. Tanto e tanto non sarà la politica parolaccia che farà il bene d'Italia, la quale ha da cercare il proprio vantaggio e benessere nei commerci e nelle industrie, delle quali purtroppo poco s'occupa il giornalismo italiano, che pur avrebbe il sacrosanto dovere di tenerle d'occhio, incoraggiarle e, per quanto può, aiutarle onde fioriscano e si sviluppino.  
Delle elezioni amministrative indette nella prossima settimana ancora non posso dirvi nulla — perchè nessuno ne sa nulla. La stagione balneare è appena cominciata e promette bene, ma ancora le maree la sua fisionomia caratteristica — troppo presto.  
Preferisco invece intrattenervi d'una grave questione che ha interessato il

nostro ceto industriale e che non è prima della sua importanza anche per le nostre relazioni commerciali coll'estero.  
L'industria dei pellami è a Venezia fiorentissima. B. ad dire che la sola ditta Pivato — la principale — fa venire direttamente dalle Indie non meno di 100,000 pelli all'anno. E sa naturalmente trarre profitto dalle pelli dei nostri macelli e quante ce ne sono vengano lavorate in paese e non già mandate fuori come in tante altre città.

Ora non è molto è sorta una questione, ed opera d'un piccolo industriale — che trovò la sua eco nella Gazzetta dei pellami, morta recentemente a Milano della morte del giusto... per mancanza di lettori. E la disputa sorse a proposito di ciò: che essendo venuti dall'Austria alcuni fabbricanti per incettare le pelli dei nostri macelli, la ditta Pivato — che deve fornirli di molta materia prima e risentirebbe danno non lieve anche da una momentanea deficienza, ed ha quindi interesse che quelle pelli non escano dal mercato nazionale, ha sostenuto talmente i prezzi delle medesime, da costringere i fabbricanti austriaci a prendere la ritirata, completamente battuti.

Questo fatto, logico, ragionevole, utile, proficuo all'industria paesana è parso a taluni un atto di speculazione per abbattere coi grossi capitali ed i mezzi potenti i piccoli fabbricanti, uno dei quali specialmente, come v'ho detto, s'è sfogato nella Gazzetta dei pellami in modo quasi da far credere che sia stato lui il danneggiato, mentre confessava che non n'ebbe danno alcuno. Il curioso si è che biasimando il rialzo provocato dalla ditta Pivato, e pur riconoscendo il danno che stranieri venissero qui a portar via la materia prima, invocava per impedirlo l'azione protettiva del governo.

Ma come? Voi liberali che proclamate alto il libero scambio, voi che biasimate l'intervento del governo, volete che il governo intervenga con tariffe protettive, e suscitare Dio sa quali complicazioni, per non lasciare ad un privato il merito d'aver da solo tutelato gli interessi di tutta un'industria? Io credo fermamente, e con me credono gli industriali più seri, che la ditta Pivato — fra parentesi la più importante d'Italia nel suo ramo — abbia agito come si doveva da una casa che cura gli interessi generali dell'industria, e per esserne convinti basta riflettere che naturalmente la prima a sentir maggior aggravo da un aumento di prezzi — fu essa stessa costretta a fare ogni anno grandi provviste.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — L'ambasciatore di Francia, marchese di Noailles, è partito oggi per Sorrento, dove si tratterà un mese.  
(Diritto)  
— È molto commentata nei circoli parlamentari la costante assenza degli onorevoli Crispi e Nicotera in una questione così importante qual'è quella dell'abolizione del macinato che ha assunto un carattere politico. Assicurasi che l'uno e l'altro si sieno messi d'accordo per presentare un contro-progetto di riforma elettorale che sarà sottoposto all'esame della Commissione dei quindici prima che questa termini i suoi lavori.  
— S. — W. plenipotenziario austro-ungarico, è partito ieri in congedo. Andrà a Parigi e Vienna.  
MILANO, 5. — Leggesi nel Pungolo: « Anche Monza ebbe ieri il suo meeting, al quale presero parte, come capi e oratori, molti che vi si recarono da Milano. Nei discorsi pare non siano mancate le allusioni all'avvenire del berretto frigio, ma tutto è finito senza incidenta notevole. »

GENOVA, 4. — Il presidente della nostra Camera di commercio, dice il Corriere Mercantile, ha indirizzato al ministro dei lavori pubblici una circolare riguardante le ingiuste concessioni di ribassi che l'amministrazione ferroviaria concede ad alcune case commerciali; concessioni che, mentre formano un abusivo ed ingiustificabile privilegio per pochi commercianti, tornano a danno del maggior numero, come lo prova anche un indirizzo al Governo che si va firmando sulla piazza di Genova da tutti i negozianti e spezzionieri.

NAPOLI, 4. — Ieri l'altro a Napoli il prof. Tommaso Volino, tenne nella sala della federazione repubblicana, un'affettuosa conferenza su Carlo Pisacane e la spedizione di Sapri, che fu applauditissima.

PALERMO, 2. — Leggiamo nel Tempo: Oggi si sono riuniti (tutti i rappresentanti delle varie associazioni liberali politiche ed operaie, e sono venuti alla nomina di un Comitato definitivo, cui hanno dato l'incarico di formulare la lista dei candidati da sottoporsi al suffragio del paese nella prossime elezioni amministrative.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — La notte scorsa la polizia circondò una parte del Bosco di Boulogne, la quale serviva di ritrovo ad un'associazione di ladri. Tutti furono arrestati: 48 uomini e 18 donne.  
(Pungolo)

SPAGNA, 4. — Mandano da Madrid: La convenzione riguardante il Marocco è stata firmata dai delegati della Conferenza. Essa contiene 18 articoli, i quali dispongono fra altro che i rappresentanti delle potenze europee abbiano il diritto di proteggere i sudditi marocchini, tuttavia obbligati a pagare le imposte.

AUSTRIA UNGHERIA, 5. — Si ha da Vienna: L'ex ministro Horst ha chiesto il suo pensionamento anche come generale, s'è fatto di rendere possibile la sua attività nella palestra parlamentare.  
Si assicura che Stromayr verrà nominato per la prossima sessione membro della Camera dei Signori.  
Gli czech si lusingano che quanto prima verga nominato a ministro dell'Interno un membro del partito autonomista.

GRECIA, 4. — Si ha da Atene: Sono state chiamate sotto le armi le riserve.  
Il corpo che verrà diretto all'occupazione dell'Epuro sarà composto di 28 mila uomini; quello della Tessaglia ne avrà 16 mila.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 luglio contiene:  
R. decreto 27 giugno che convoca il collegio di Avellino per il 18 luglio per procedere al ballottaggio fra i signori Francesco Villani e dott. Luigi Amabile.  
R. decreto 16 maggio che autorizza il municipio di Murano ad accettare i lasciti del fu Natale Ongaro per la fondazione di un ospedale nel comune e costituisce in corpo morale lo stesso ospedale.  
R. decreto 16 maggio che erige in corpo morale l'ospedale civile di Motta di Livenza.  
R. decreto 10 giugno che aggrega i comuni di Rocchetta Cairo e Carretto ai comuni di Cairo Montenotte.  
R. decreto 10 giugno che aggrega il comune di Cagna al comune di Piana Criciaca.  
R. decreto 10 giugno che aggrega il comune di Lodisio al comune di Santa Giulia.  
Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'Interno.

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 6 luglio  
B. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Interessante per eletto e numeroso concorso di Soci, di Cittadini e di Studenti non che per qualità e varietà di argomenti, si fu la tornata del 27 Giugno p. p.  
Lasciando da un canto il breve canno necrologico del socio e valente chirurgo dott. Vincenzo Bianchetti, nato in Padova il 19 maggio 1804 e morto in Verona il 12 Giugno 1880, fatto dal suo intimo e fidato amico Giambattista Mattioli, che lo dimostrava affezionato alla scienza, alla patria, alla famiglia; l'onore della giornata spettò al socio ord. dott. Giuseppe Orsolato, che trattava delle opinioni di Triller e delle diverse scuole nella cura della Pleurite.  
Prima di dare un suntuoso sommario di un tema sì importante, informerò i lettori dei giudizi di persone imparziali e competenti emessi in proposito. Ne raccolsi molti, fra i quali mi sembrano degni di nota: 1. Orsolato ebbe il coraggio civile di trattare abilmente un argomento irto di contraddizioni, ma di attualità; 2. Egli fece un'opera buona a vantaggio della sofferente umanità; 3. L'Accademia seppe sempre mantenerli libera ed

indipendente per il progresso della Scienza e per l'utile pubblico; 4. L'Accademia trattando della cascata di sangue nella cura della Pleurite si cavò la parrucca e gettò l'incensiere. L'opinione generale si è che Orsolato merita un sincero plauso, plauso che l'intelligente adunanza gli tributò alla fine della sua lettura, sempre ascoltata con attenzione e spesso accompagnata con segni di approvazione.

Richiamando Egli la vecchia pratica e i consigli del Triller dettati nel classico suo Commentario della Pleurite, e facendo voti perchè i buoni libri, com'è questo, vengano dai maestri additati agli allievi, affinché questi non si trovino esitanti sul partito migliore e più sicuro al letto degli infermi, entra a discorrere del silasso a cui, come ad ancora sacra, il Triller considerava la cura pronta della Pleurite, e prima di lui i medici più illustri dell'antichità, e dopo di lui moltissimi suoi connazionali e forestieri; di dove specialmente sorse il partito dell'opposizione in questi ultimi tempi, o per lo meno il partito dell'indugio cui traggono origine le conseguenze gravissime che si devono evitare. Le lunghe e difficili cure che si possono abbreviare o levar di mezzo. La fisiologia sperimentale sorregge accesa pratica, come ancora la dottrina dei Clinici italiani anteriori alle oltremontane teorie, e di molti attuali che praticamente le avversano, mantenendosi fidi alla scolare esperienza.

Pur troppo la storia della medicina tra noi ricorda il periodo in cui prevalse la oltremontana dottrina di Brown, per cui al difetto di stimoli si riparava con le droghe d'Oriente e l'arte enologica più ricercata, e che costò a combatterla non meno di un quarto di secolo, impegnando i più valenti e famosi scrittori della nuova dottrina medica del controstimolo a bandirla dalle nostre scuole.

Ma il « multa renascitur quae jam occidere » trova posto anche in medicina e noi siamo ancora alle prese con nostra vergogna e con vero pregiudizio della buona pratica e dell'istruzione e con lamento pubblico per i gravi sacrifici che la malaugurata Pleurisia ne costò. Anco nella pratica Inghilterra si va riprendendo l'uso del silasso, di cui l'Orsolato si palesa per lunga esperienza partigiano, deplorandone invece l'abuso da cui forse prese vita la reazione che ne favorì l'importazione oltremontana dottrina.

Deplorevole a dirsi, presagge l'Orsolato, più deplorevole a notarsi; ma la moda, come nel mondo galante, così nel medico affascina le menti e per qualche tempo le trascina a suo talento, sebbene un partito di medici scolastici, schivi da sistemi, osservatori fedeli alle vecchie tradizioni della pratica, al qual davvero egli appartiene, in ogni tempo e in ogni alta lotta degli estremi opposti, siasi mantenuto entro quell'aura cerchia che il grande Giacomini chiamava esperienza ed osservazione.

Il Presidente aprta la discussione, parlarono in proposito i Soci Mattioli, D'Ancona ed Orsolato nel modo che si addice alla maestà dell'Accademia; anzi il dott. D'Ancona esternò il desiderio che nelle aule serene del nostro sodalizio non si tralasci di tornare alla disquisizione di sì importante argomento.

G. B. DOTT. MATTIOLI, segr.

Appuntii elettorali — Un elettore venne al nostro ufficio per lagnarsi della pedanteria di uno dei seggi, delle elezioni amministrative di domenica, dove gli fu impedito di mettere da sé medesimo la scheda nell'urna, e gli venne fatta l'osservazione alquanto poco gentile, che la scheda, essendo ripiegata in quarto, po'eva contenere un'altra; quindi si obbligò quell'elettore a piegarla soltanto in doppio.

La regolarità è sempre buona, ma sta bene ricordarsi anche del motto: non troppo zelo.

A Saracinesca. — Gli abitanti di Saracinesca si lagnano giustamente perchè, mentre sono favorite dalla bagnatura le altre contrade, in quei paraggi non si pensa di fare altrettanto, per cui c'è sempre un polverio da deserto africano.

Il legno è tanto più giustificato, dachè, per l'apertura del nuovo ponte di ferro, la frequenza dei passanti per quella via è sempre animatissima. Ci raccomandiamo dunque per un po' d'acqua anche a Saracinesca.

Nosce. — Ieri si celebrarono spettacolose nozze fra il signor Francesco nobile Dolfin e la gentilissima signorina Amalia Rocchetti.

Felicitiamo gli Sposi della loro unione, partecipando anche all'esultanza delle rispettive famiglie.

Dazio consumo. — Prodotti del 1. semestre 1880 . . . L. 699,720.87  
1. semestre 1879 . . . » 775,223.38

in meno nel 1880. . . L. 75,502.41

Già Hamà. — Alcuni frequentatori del teatro marionettistico, nel Giardino della Loggia Amulea, si scrivono lagnandosi perchè l'altra sera la musica, dopo aver suonato l'inno di Garibaldi, non ha voluto prestarsi a suonare anche l'inno reale. Narrato il caso, quei signori frequentatori ci domandano il nostro giudizio.

Escolo franco.  
Quando gli inni non entrano nei programmi degli spettacoli, siano poi inni di eroi popolari o di Sovrani, non è necessario affatto che la musica si presti a suonarli. Erano cose buone nei tempi dei primi entusiasmi.

Nel caso speciale, se la musica suonò un inno, e poi non ha voluto suonare l'altro, vuol dire che avrà le sue predilezioni, e buon pro le faccia. Beneficenza. — Il sussidio di Lire 300 elargito dal conte Cimerini Luigi a favore di un povero artigiano venne assegnato quest'anno dalla Congregazione di Carità al L'ografo Cappellotto Gaetano

Basso ed arresto. — Ieri, circa le due pomeridiane, un mercante di cavalli si era addormentato sulla pubblica strada, dinanzi la farmacia del Carmine. Due guardie municipali veduto un individuo disteso a quel modo, credettero bene di svegliarlo, perchè non incorresse qualche pericolo.

Ma l'individuo invece di esser loro grato se ne sentì offeso, e cominciò a menar giù botte alle Guardie, con una violenza da indemoniato. Un Agente di P. S. essendosi aggiunto alle Guardie, l'individuo venne arrestato, ed ora dovrà rendere conto del suo strano procedere.

Un sinistro accidente. — Ieri (3 andate) sulle prime ore del mattino certo S. di Montegaldà avviavasi in città montato in un suo carrozino e guidava un focoso cavallo. Questo arrivato a Brentelle d'improvviso si adombrò, si dà a corsa sfrenata, il signor S. è impotente a domarlo, una redina si spezza ed il tutto precipita a cascascio nel fosso laterale.

Il signor S. resta con un ginocchio malconcio, le caviglie squarciate, la rotula denudata. Un medico corso in fretta si presta a curarlo, vi infligge agli sprai agghi, il attorelligla con filo e vi rattoppa il ginocchio così che, non fo per dire, certe femmine non sanno fare altrettanto, quando rappazzano i calzoni del loro marito.

Noi, che per accidente passavamo, innorridimmo, maammo tentati ad applaudire al paziente, perchè si comportò da vero eroe, non si lasciò sfuggire nemmeno un'acra, nemmeno un sospiro, e, fattura completa, impassibile voleva tornare a Montegaldà pedibus ciceronibus, perchè il carrozino era infranto.

Oh che pelle che ha il sig. S. di Montegaldà! Taluno degli astanti diceva che non ha pelle umana.

Elezioni Amministrative. — Mandano al Corriere della sera di Milano:

Vercelli 5  
Nelle elezioni amministrative di ieri, i candidati del partito moderato riportarono un completo trionfo. Il Consigliere uscente Malinverni, che nelle recenti elezioni politiche soccombette di fronte all'on. Gualla, è riuscito eletto con imponente votazione. I signori Farno e Garbasso acquistarono seggi nuovi.

Cose incredibili. — Leggesi nel Piccolo di Napoli:

« Un reato di inaudita barbarie, degna di popoli Siviaggi o di inquisizione, fu commesso l'altro ieri a Frascati. »

Era mezzogiorno circa: una povera donna stanca, affamata, errava per la campagna in cerca di qualche cosa per sfamarsi; nulla trovava, nulla.

Entrò in una vigna: da un albero erano cadute al suolo alcune alligri; la poveretta si chinò, ne raccoglie qualcuna e con quelle cerca di calmare gli stimoli dello stomaco.

Ma un uomo l'ha veduta, il proprietario della vigna, il quale si slancia su di lei furioso, l'afferra per i capelli e la tempesta di colpi, pugn

e morti; in brava la poveretta versa sangue dalla bocca e dal naso; prega, scongiura invano, domanda perdono, piangendo. L'assassino continua più furioso che mai.

Ma non basta; la disgraziata è trascinata dal villano, uomo per i capelli poco fuori della vigna; là è un cavallo. Quella tigre in sembianza umana, lega la disgraziata alla coda del cavallo con una corda, poi sale in groppa, sprona, frusta il cavallo che fuge al galoppo, rarcinsendo seco quel corpo ormai esanime, che batte contro le pietre, si logora fino alle ossa, spaccia il sangue da ogni parte. Finalmente alcuni mietitori scorgono l'orribile spettacolo, accorrono furiosi e liberano la donna; ma intanto il ferante fugge e si sottrae così ad una vendetta pronta, ma che sarebbe stata forse meritata.

La disgraziata fu condotta moribonda all'ospedale.  
Il feroce assassino venne arrestato poco dopo, e si dovette durar fatica per sottrarlo all'ira della popolazione. »

Il brigantaggio. — Leggiamo nella Gazz. di Napoli di stamane:

Come appendice alla notizia della ricomparsa dei briganti in provincia di Benevento, e come prova della sincerità delle smentite del Diritto passiamo a sggiungere che l'Amministrazione delle Ferrovie Meridionali ha disposto che coi treni di sera non si accettino gruppi contenenti valori o contanti, ed avvisi coloro che volessero spedirne con quei treni che l'Amministrazione non garantisce il ricapito.

Le condizioni della pubblica sicurezza sulla linea Amorosi, Telesse, Cerreto, Solopica debbono esser tali da far temere possibile un colpo di mano su di un treno ferroviario.

Staremo a vedere in qual modo il governo spiegherà l'azione energica promessa dal ministro dell'Interno, e se il governo che ha lasciato organizzare la banda, le ha lasciato battere la campagna ed imporre ricatti, non debba chiamarsi responsabile dei danni che ne son derivati per quelle popolazioni.

Vorremmo anzi sapere se il governo ha esteso le sue energiche misure a garantire la vita e la sostanza di coloro che in questa stagione sogliono recarsi ai bagni di Telesse, e che questo anno o dovranno astenersero o vi staranno col palpito continuo di cadere nelle mani di Giordano e Piacchielli c.

Ferrovie. — Il Piccolo di Napoli in data 3, scrive:

« Si assicura che martedì prossimo la Commissione governativa collauderà il tronco di ferrovia Piacenza Potenza e che l'apertura con ogni probabilità sarà fatta il 10 di questo mese. »

### OSSEVATORIO ASTRONOMICHE DI PADOVA

6 luglio 1880  
A mezzodi vero di Padova.  
Tempo medio di Padova o. 12 m. 4 s. 32  
Tempo medio di Roma o. 12 m. 6 s. 59  
Osservazioni di TORONTO  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo  
di m. 33.7 dal livello medio del mare

5 luglio	Ora 3 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 0-mill. Barom. anem. Term. del vespere a 6 h. Ciel. del vento. Vel. del vento. Stato del cielo.	758.9 +23.0	758.2 +25.9	759.7 +23.2
	8.68	11.16	11.09
	42	45	52
	ENE	ESE	ENE
	21	17	4
	sereno	quasi sereno	sereno

Il 9 ant. del 5 alle 9 ant. del 6  
Temperatura massima = + 25.9  
minima = + 18.9

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 luglio.  
S. M. il Re ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri, al quale non intervennero l'onore. Cairoli, ancora indisposto, e l'onore. Depretis, partito ieri sera per Napoli, in compagnia del prefetto Fasiotti.  
Speriamo che l'onore. Depretis, trovandosi a Napoli, possa concludere meglio l'azione delle autorità militari e politiche contro la banda brigantesca del Benevento. »  
Il Popolo Romano dice oggi che non c'è da allarmarsi perchè la banda è piccola, ma, piccola o grande la committiva brigantesca, la vergogna sarà

assisa per tutti se non si riuscirà a estirparla subito. Come v'ho telegrafato stamane, ieri era la Commissione generale del bilancio ha preso una importante risoluzione, la quale sotto un'apparenza di questione puramente amministrativa e finanziaria, ha stretta attenzione sulla politica e avrà forse qualche influenza sulla discussione che ora sta avendo la Camera. Trattavasi d'un progetto di legge per l'approvazione delle spese maggiori nel bilancio del 1878 per la somma di L. 4.551.951.38. Erano presenti 18 Commissari, cioè il onor. La Porta, Boselli, Murolo, Botta, Melchiorre, Balgano, Amiani, Leardi, De Renzi, Martini, Cotti, Corbetta, Sani, De Creschio, Sin, Branca, Perazzi e Narvo, cioè di destra e 13 di sinistra.

Parlamento Italiano  
XIV Legislatura  
CAMERA DEI DEPUTATI  
FRIDONZA FARINI  
Seduta del 5 luglio

Sono ricordate le interrogazioni di Falconi circa la presentazione della legge promessa per migliorare la sorte degli impiegati delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, aventi uno stipendio inferiore alle lire 3000, e di Martelli riguardo agli intendimenti del governo in ordine ai tribunali di commercio, e alla procedura per le cambiali.

L'interrogazione di Falconi, non trovandosi questi presente, viene deferita a tempo indeterminato.

L'interrogazione di Martelli è rimandata dopo la discussione sui provvedimenti finanziari.

Si annunzia un'interrogazione di Ribelli Spirito sulla censura inflitta ad un vice-Pretore di Genova per sentenza da esso pronunciata contro l'obbligatorietà della disposizione del Regolamento relativo all'esecuzione delle leggi sulla tassa di registro e bollo.

L'interrogante dice essere stato mosso a rivolgere al ministro questa interrogazione della opinione da alcuni concepit, che cioè il ministero non abbia saputo tollerare che fosse pronunciata una sentenza, la quale dichiarava nullo un suo provvedimento.

Il ministro Villa risponde dichiarando anzitutto che il ministero non fece sollecitazioni di sorta per non essere in qualunque maniera rilevata la sentenza accennata, e che fu il pubblico ministero, il quale credette debito suo di occuparsene, stante che i termini adoperati in detta sentenza suonavano un'ingiuria personale al ministro.

Lo sostanza della medesima riguardo alla legalità delle disposizioni del regolamento non ebbero influenza alcuna nella censura inflitta dal Tribunale. Egli ritiene che questo abbia usato del proprio diritto e fatto il dover suo.

Ribelli fa riserve in quanto concerne la legalità del regolamento, quanto al resto si chiama soddisfatto.

Indi si procede alla votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare il nuovo Codice di commercio, e senza discussione si convalida l'elezione di Vincenzo Avati nel Collegio di Catenova.

Poi si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Berti Domenico dichiara che vota l'abolizione del macinato per le seguenti ragioni:

1. perchè l'abolizione proposta della presente legge è una continuazione della legge che abolì la tassa del secondo palmento;
2. perchè la tassa sul macinato, quando una necessità suprema non esiste come esisteva allorchè venne deliberata, produce dei perturbamenti negli ordini costituzionali;
3. perchè essa è dura in genere per le classi infime, ma in specie per i piccoli agricoltori;
4. perchè tiene quasi abortiti del governo le classi minori, e ne scema l'effetto ed oppone ostacolo alla diffusione del sentimento di legalità;
5. perchè sono di quelle tasse legittimate soltanto da indeclinabili necessità, e non possono nè potrebbero durare se mantenute, quando tali necessità sono venute meno;
6. che essa non può adoperarsi come tassa d'industria con cui soddisfare ai bisogni dei comuni, ovvero ad altri che non siano di assoluta necessità per lo Stato.

Egli comprende tutta la gravità degli interessi propugnati dai sostenitori della tassa, ma crede che gli interessi costituzionali e sociali siano di maggiore importanza, imperocchè a quelli si può provvedere, a questi no.

Fa notare che i disordini costituzionali e sociali una volta introdotti, hanno conseguenze infinite e difficilissime a ripararsi. Le classi infime col loro sacrificio hanno contribuito a colmare il pareggio, ora sta alle classi agricole a mantenere il pareggio. Le classi infime hanno guadagnato economicamente assai meno che le agiate in tutto il nostro rivolgimento; spetta però ora alle classi agiate intendere all'alleviamento ed all'innalzamento di esse, togliendo di mezzo le due leggi che fin qui impedirono di dar loro la mano.

Conchiude dicendo che gli amici dei

quali ora si dirige, non si differenziano da lui negli intendimenti di giovare alla grandezza dello Stato, ma che solo dissentono nel giudizio intorno al mezzo con cui tale grandezza si può conseguire.

Il ministro Magliani comincia col dire di compiacersi di questa discussione che gioverà al credito di cui gode la finanza italiana, e che non può essere scopo da discorsi e accuse per quanto sieno eloquenti.

Nel rispondere però a queste accuse non intende nemmeno scagionarsi da quella appostagli, cioè di aver avuto nel compilare i bilanci critici politici e personali. Le cifre risponderanno per esso.

Ciò detto constata quale sia la situazione del Tesoro — risultando come e perchè i risultamenti di essa, e le indicazioni che se ne debbono trarre, sono bene diverse da quelle che hanno fatto Corbetta e Grimaldi.

Le entrate al 1879 superarono di parecchi milioni le previsioni, e se le spese superarono anch'esse di qualche milione le previste, provenne dal fatto di leggi, di spese straordinarie per un importo ragguardevole.

Giustifica coteste maggiori spese che vennero tanto combattute da Grimaldi. Giustifica altrai alcuni decreti di prelevamento, somme pirimite censurate da Grimaldi per maggiori spese facoltative, stantechè esse erano proposte in osservanza di voti della Camera, minori di quelle degli anni scorsi e del resto compensate da corrispondenti economie.

Viene poscia a discorrere del bilancio del 1879, meravigliandosi che si sollevino le stesse opposizioni che si movevano nel passato in proposito di essa. Detto bilancio però superò con un avanzo di parecchi milioni le stesse previsioni della Commissione del bilancio, quantunque l'anno sia stato un anno di penuria, travagliato da sconcerti economici. L'avanzo non si dovette adunque alle imprevidenze proclamate da Grimaldi, bensì fu conseguenza di leggi e di disposizioni relative, e fu conseguenza di fatti economici naturali.

E a questo riguardo dà ragione di alcune iscrizioni da esso fatte in detto bilancio, come pure della apparente variabilità di previsioni di cui Grimaldi spicciamente lo ha accusato.

Riduce inoltre ai loro veri termini le passività e pendenze litigiose dello Stato, esagerate assai da Grimaldi, e per le quali il Governo ha in ogni evenienza mezzi da provvedere.

Protesta poi in singolar modo contro l'accusa dal medesimo lanciata al Governo, di diffidare cioè alcune gravi spese col diffidare o sollevare cavilli per non pagare le somme dovute ai suoi creditori.

Magliani tenendo quindi dietro agli argomenti addotti da Grimaldi per mettere in dubbio il pareggio dei bilanci e la possibilità di mantenerli, accennando oltre misura i residui passivi, le esigenze dei vari pubblici servizi, e il debito fluttuante dimostra che la situazione del Tesoro presente e prossima è ben lungi dal dare luogo a siffatte supposizioni, e deve per contro rasserenare, poichè dal 1879 in qua vennero estinti 48 milioni, e ciò nonostante la situazione del Tesoro trovasi prospera.

Dimostra come la questione dei residui e del debito fluttuante non abbia la influenza presentata da Grimaldi sopra la maggiore o minore competenza dei bilanci.

Passa infine a trattare più da vicino dei provvedimenti finanziari, e specialmente di quello relativo all'abolizione della tassa sul macinato.

Rammenta di avere più volte detto che ad abolire tale tassa si richiedevano in bilancio pregeggiato un introito maggiore di 30 milioni circa. La metà di questa somma la diedero i provvedimenti deliberati l'anno scorso, l'altra metà la daranno i provvedimenti da lui proposti, e in proposito di essi confida i calcoli fatti da Grimaldi per dimostrare la loro inefficacia a tanto effetto. Il Governo non iscontò l'avvenire con questa legge di abolizione, come taluni dissero. La presentò e la sostiene perchè ha assoluta conoscenza che la finanza non corre il menomo pericolo né presentemente né in un prossimo avvenire.

Si riserva a dimostrare che anche nel 1884 la situazione finanziaria non sarà certo peggiore della presente, e che anzi vi era ragione di credere che sarà migliorata di molto.

Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — La Justice dice che farono domandate spiegazioni al Ministro dell'Interno circa l'arresto di sabato a Parigi di due russi certi Klatsko e Gerson.

La Sinistra e l'Unione repubblicana della Camera si riuniranno oggi in prima seduta per concertarsi sulle misure da prendere in seguito al voto del Senato sull'amnistia.

Credesi che la Camera respingerà l'emendamento di Boerina, ma sostituirà un controprogetto rinviando i voti al controprogetto di Labiche.

COSTANTINOPOLI, 5. — H. Uffeld comunicherà oggi alla Porta una Nota collettiva contenente le decisioni della Conferenza di Berlino.

LONDRA, 5. — Il Daily News dice che molti maomettani indirizzano petizioni al Sultano domandando che la Bandiera del Profeta sia spiegata e che la Guerra Santa si proclami contro i cristiani.

La Porta dà denaro, e lascia passare tutti gli albanesi che desiderano combattere i greci ed i montenegrini.

GENOVA, 5. — La Società Lazzarolo ricevette un telegramma da Buenos Ayres del 5 corr. che dice che la pace è fatta.

PARIGI, 5. — L'ambasciata ottomana dichiara apocrita la circolare di Abidin incoraggiante gli albanesi alla resistenza.

PARIGI, 5. — Il Ministero dell'Interno presentò alla Camera il progetto d'amnistia adottato dal Senato. La discussione è fissata per domani, affinché i gruppi della sinistra possano concertarsi.

BULLETTINO COMMERCIALE  
VENEZIA, 5. Rendita ital. god. da 1. luglio 1880 92.85 93. —  
Id. 1° gennaio 1881 95. — 95.15.  
I 20 franchi 21.98 22. —  
MILANO, 3 Rendita it. 94.85.  
I 20 franchi 22. — 22.01.

CORRIERE DELLA SERA  
6 luglio

FESTE IN SARDEGNA

Le feste hanno avuto un comico incidente, oltre il lirismo dei telegrammi della Stefani, che hanno fatto ridere l'Italia dall'Alpi al Capo.

L'incidente è questo:

Avendo il prof. Antonio Salandra, ora della Università di Roma, il quale faceva parte della comitiva ministeriale, dichiarato di ricordarsi di quanto dicevagli della Sardegna, sia riguardo all'iginea, sia riguardo ai suoi abitanti, che ha invece trovato svelti, di ferme elette, — i giornali e le popolazioni ne trassero argomento per fargli dimostrazioni tutt'altro che amichevoli.

Gli studenti della Università di Cagliari riuniti in generale assemblea votarono il seguente ordine del giorno:

In risposta alle parole pronunziate dal prof. Salandra, al pranzo di Oschiri, gli studenti dell'Università di Cagliari, riuniti in assemblea, si congratulano col professore suddetto che, in poche ore, a tavola, s'è persuaso di ciò che non aveva capito in vari anni d'insegnamento, cioè che i Sardi non sono tanti C. f. i.

ULTIMI DISPACCI  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — I gruppi di sinistra della Camera mostrano disposizioni concilianti riguardo al progetto di amnistia. Il ministro dell'Interno disse alla Commissione dell'amnistia che il Governo non presenterà alcun controprogetto e lascerà alla Camera ogni iniziativa, e consigliò di prendere per base di accordo l'emendamento Boerina approvato dal Senato.

Seduta del Senato. — Buffet domanda di mettere all'ordine del giorno il progetto che consacra il diritto di riunione per la celebrazione del culto religioso. Dopo alcune spiegazioni il Senato decise che il progetto non si ponga all'ordine del giorno.

Un telegramma del Temps da Londra riporta la voce che la Russia abbia offerto di spedire truppe russe nell'Epilro e nella Tessaglia qualora la squadra inglese volesse trasportarle col consenso delle potenze.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		5	6
Rendita italiana		95 02	94 95
Oro		21 86	21 97
Londra tre mesi		27 67	27 70
Francia		110	1 0 23
Prestito Nazionale		15	75
Azioni Regia Tabacchi		50	465 25
Banca Nazionale		1020	1025
Azioni meridionali		336	—
Obbligazioni meridionali		—	—
Banca toscana		—	—
Credito mobiliare		—	—
Banca generale		—	—
Rendita italiana		—	—
Parigi		3	5
Rendita francese 3 0/0		85 15	85 52
» 5 0/0		—	—
Prestito francese 5 0/0		119 15	119 97
Rendita italiana 5 0/0		88 05	88 15
Banca di Francia		—	—
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb.-venete		180	181
Obbl. ferr. V.E. anno 1866		282	281
Ferrovie romane		148	150
Obbligazioni romane		—	240
Obbligazioni lombarde		264	265
Rendita austriaca		54 75	53 28
Cambio su Londra		25 28	25 29
Cambio sull'Italia		9 18	9
Consolidati inglesi		98 68	98 81
Lotti		34	33 35
Vicenza		3	5
Mobiliare		283 80	282 50
Lombardo		82 80	82 50
Ferrovie dello Stato		285	283 50
Banca Nazionale		833	825
Napoleoni d'oro		9 34	9 35
Cambio su Parigi		46 40	46 50
Cambio su Londra		117 40	117 50
Rendita austriaca		74 50	74 40
Metalliche al 5 p. 100		73 60	73 47
Prestito 1866 (lotti)		134	135
Berlino		3	5
Mobiliare		495	491
Lombardo		144	142
Austriache		495 50	491
Rendita italiana		86 10	86 50
F. Sacchetto compr.			
Bortolomeo Moschla, gar. resp.			
ANNUNZI			
CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA			
Situazione al 30 giugno 1880			
ATTIVO			
Numerario in Cassa	L.	36.649 12	
Restituzioni d'anticipazioni		403.81	
Prestiti al Monte di Pietà		775.000	
Prestiti ai Comuni		444.069 74	
Mutui ipotecari a privati		1.451.244 44	
Buoni del Tesoro		195.000	
Prestiti sopra Effetti pubb.		1.175	
Obblig. dello Stato e Prov.		1.830.411 62	
Obblig. di Credito Fond.		40.838 20	
Conto Cambiali		32.900	
Conti Correnti verso gar.		87.670 04	
Conti Correnti disponibili		116.484 91	
Debitori diversi		12.632 01	
Beni immobili		153.396 24	
Depositi a cauzione e vol.		116.300	
Mobili		6.332 35	
Somma l'Attivo L. 5.373.707 50			
Spese da liquidarsi in fine dell'anno gestione:			
Spese generali L.		10.178 17	
Interessi Passivi		80.013 51	
Somma totale L. 5.463.899 18			
PASSIVO			
Depositi di risparmio sopra libretti N. 4004	L.	4.850.200 74	
Depositi infruttiferi		10.230	
Creditori diversi		82.902 01	
Depositi acauz. e volontari		116.300	
Patrimonio dell'Istituto		333.412 49	
Somma il Passivo L. 5.363.063 24			
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno gestione L. 100.833 94			
Somma totale L. 5.463.899 18			
Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsti			
Accessi N. 70	Depositi	(a. 351 p. L.)	150.329 46
Estinti N. 70	Rimborsti		351
Padova, li 6 luglio 1880.			
Il Direttore Agostino dott. Sinigaglia			
Il Ragioniere G. B. Biasutti			
N. 2963. 3-331			
MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI ODERZO			
AVVISO			
L'antica rinomata FIERA DI S. MARIA MADDALENA avrà luogo quest'anno nei giorni di lunedì martedì e mercoledì, 26, 27 e 28 luglio p. v.			
In questa occasione la Commissione Ippica inaugurerà l'ippodromo con spettacoli di CORSE ed espressioni di cavalli giusta il programma dalla medesima pubblicato.			
Oderzo, li 28 giugno 1880.			
Il f. di Sindaco TON dottor ANTONIO			
Farmacia Galleani			
Vedi avviso in quarta pagina			

A. FRESCURA OTTICO

Lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso di

VENTAGLI

si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.

18 267

NUOVO RISTORATORE DI WIESON TOM

Da non confondersi cogli altri, avendo esso la proprietà di recitare l'identico primitivo colore ai capelli e quello di preservare dall'emiorama. I depositi del medesimo sono unicamente presso il profumiere Bulgorelli Antonio di via C. all'Università, e dal Profumiere Muzzecco Giovanni in P. d. v. di facciata alla Piazza del Duomo.

Prezzo d'ogni bottiglia L. 3.

15-309

In che maniera si mistifica il pubblico negli acquisti per screditare presso quelli che non la conoscono: la vera ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del dott. POPP.

Sig. dott. I. G. POPP I. R. dentista di Corte, Vienna, Bognergasse, 2.

Incoraggiato dal paragrafo finale della sua avvertenza riguardante la falsificata Acqua Anaterina per la bocca che trovasi in commercio, mi è un obbligo, come amatore e consumatore da molti anni della sua eccellente e salutare Acqua Anaterina per la bocca, di mostrarle l'accluso prodotto e che in quanto all'aspetto e la forma delle bottiglie è essenzialmente imitato e che si vende sotto il nome «Acqua Anaterina per la bocca» nelle farmacie a L. 350 ed a più buon mercato.

Secondo il mio criterio superficiale la bottiglia contiene acqua viva e attiva colorita con tintura benzoina e le capsule con le quali era chiusa non mostravano nessuna incisione e mancava la marca di fabbrica sul collo della bottiglia.

Mi preme assai di tenerla avvisato, signor dott., di questo imbroglio col quale si scredita e si danneggia, s'bbene non sotto il suo nome, la sua Acqua Anaterina per la bocca, volendo quindi impedire che il pubblico venga truffato in un modo misero.

La prego di mandarmi pel rimpianto a mezzo posta e a mie spese una bottiglia della sua vera Acqua Anaterina e le accludo quindi L. 350 e mi creda di Lei devotissimo

VITTORIO JURENAK Amministr. delle scuderie reali Babolna, u. p. Nagy Lymand

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Corneio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo — Ferrara: Navarra — Ceneda Marchetti — Treviso: Bindoni, Fraochia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Frizziero — Venezia: Bittner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Mirano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rosteghin — Bassano: A. Comin profumiere. 1-109

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del Dott. POPP

consolida i denti vacillanti, guarisce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.

Sig. Dott. J. G. Popp, I. R. dentista di Corte, Vienna Bognergasse, 2.

Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indesiderabili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile Acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 76 anni.

Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimere, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti.

Pregando la V. S. Ill.ma d'aggradire l'espressione della mia distinta stima ho l'onore di restare il Lei Devotissimo

GUGLIELMO OLSZEWSKI I. R. Impiegato governativo pensionato.

D. posti: in PADOVA alle farmacie Corneio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fraochia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Frizziero — Venezia: Bittner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega — Mirano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rosteghin — Bassano: A. Comin profumiere. 1-109

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunsa il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagli ed anche per bibbette. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO.

SPETTACOLI

TEATRO CARIBALDI. — Rappresentazione dell'Opera: *Traviata Ore 9.*

TEATRO DELLE VARIETA' — Rappresentazione della compagnia mattonica dall'Acqua e Pichi — Ore 9

